

CONFERENZA PERMANENTE DELLE SPECIALITÀ' COORDINAMENTO NAZIONALE
--

Roma, 12 novembre 2007

Illustri Presidenti e cari Colleghi dei Direttivi Società Scientifiche
membre della CONFERENZA PERMANENTE DELLE SPECIALITÀ'.
Sedi

negli ultimi mesi alcune società scientifiche stanno caldeggiando una legge che preveda la creazione di elenchi regionali di specialisti, da utilizzarsi come consulenti da parte dei magistrati. Iniziativa che, ad un esame disattento e superficiale, potrebbe apparire di un grande interesse. AMAMI ritiene questa iniziativa talmente pericolosa e controproducente da voler richiamare la Vostra attenzione sul delicato argomento.

Come a tutti noto AMAMI si è impegnata dal 2002 per ottenere che al fianco del medico legale trovi sempre posto un consulente di esperienza pratica personale sul tema del contendere (e non già una conoscenza teorica) almeno pari al medico sottoposto a giudizio.

Per raggiungere il fine, il nostro impegno si è già concretizzato attraverso 4 azioni:

- **Interrogazione parlamentare** e relativo impegno del Governo ad emanare norme per la collegialità della consulenza tecnica (1.12.2004).
- Creazione nel 2005 della **Conferenza Permanente delle Specialità**, organismo che opera grazie alla disponibilità di 20 presidenti in carica di altrettante specialità mediche, al solo scopo di offrire ai magistrati che ne facciano richiesta, i nominativi dei colleghi più esperti a decodificare, - di volta in volta, in ogni singola regione italiana – l'operato del medico indagato.
- Modifica del **Codice di Deontologia medica**, che –oggi- all'art. 62 recita “...*in ambito di responsabilità professionale è doveroso che il medico legale richieda l'associazione con un collega di comprovata esperienza e competenza nella disciplina coinvolta...*”
- **Lettera al Ministro Mastella** –sottoscritta dai rappresentanti di 50 mila medici- per ottenere che il magistrato inquirente e giudicante, in ottemperanza a quanto sancito dal Codice deontologico medico, affianchi sempre al medico legale lo specialista esperto. Sottolineando come un atteggiamento differente esporrebbe il collega a sanzioni ordinistiche

Oggi sono ben 27 i Tribunali e le Procure italiane che utilizzano con soddisfazione lo strumento e si può ritenere che il successo ottenuto dalla Conferenza Permanente travalicando le migliori aspettative testimoni la bontà del nostro lavoro e la necessità che tale organismo venisse creato.

Amami ritiene che sarebbe un grave errore voler tornare indietro e cercare di proporre elenchi regionali da fornire a tutti i magistrati italiani. Le motivazioni sono semplici ma, vista l'acredine che alcuni hanno mostrato nei confronti delle nostre perplessità e non volendo sospettare che sia stata animata da motivi pretestuali o peggio da interessi personali, pare doveroso spiegare punto per punto perché gli “elenchi regionali” non farebbero altro che danneggiare molti per favorire pochi.

La creazione dell'Albo ipotizzato era stata già ipotizzata e scartata dai consulenti giuridici di Amami nel 2003 perché incontrerebbe insormontabili ostacoli:

- l'impossibilita' reale –per tutte le societa' scientifiche- di fornire contemporaneamente, a tutti i magistrati, un elenco completo. Che per essere esaustivo dovra' contenere circa 7-8.000 nomi (ossia 15-20 specialisti per ogni specialita' per tutte le regioni italiane);

- l'ovvia ritrosia dei colleghi più brillanti ed esperti ad essere inseriti in un tale Albo. Questi infatti sebbene disponibili ad accettare il singolo incarico, su proposta del presidente in carica della societa' scientifica di appartenenza, non hanno alcun interesse a vedere il proprio nome in detto elenco, con il rischio concreto di perdere le proprie giornate in Tribunale;

- la vetusta' di tale elenco dopo pochi anni, come ampiamente dimostrato dai polverosi elenchi che giacciono oggi nei Tribunali italiani. Infatti la superspecializzazione e l'evoluzione della medicina, non consente di stabilire con un anticipo maggiore di 2 anni quali nuove tecniche verranno utilizzate e quali saranno soppiantate. Si rischierebbe quindi di avere grandi tecnici ormai superati e non averne nessuno a coprire le nuove;

- la difficolta' del magistrato ad utilizzare lo strumento. Ad esempio potrebbe trovarsi a dover decidere se in caso, di tumore al seno, dovra' nominare un oncologo, un ginecologo, un chirurgo generale oppure un radiologo;

- la non accettazione di quell'elenco da parte dei futuri direttivi e dai presidenti delle societa' scientifiche che verranno eletti al prossimo turno e troveranno errati e superati i nominativi, li vorranno riscrivere, ma altre specialita' magari li troveranno ancora corretti. Così certe specializzazioni vorranno aggiornare gli Albi mentre ad altre andrebbero bene ma si dovrebbero ristampare tutti i tomi da fornire ai magistrati.

- la riscontrata volontà dei magistrati a nominare consulenti e periti al di fuori della regione in cui si è svolta la prestazione sanitaria creerebbe ulteriore difficoltà se questi fossero in possesso dei soli Albi regionali;

- in fine, stante la norma di legge, ogni specialista dovrà individualmente chiedere di essere iscritto personalmente e non tramite la società scientifica.

Tutto questo e' stato superato dalla Conferenza Permanente delle Specialità, organismo che si rivolge *-DI VOLTA IN VOLTA-* al Direttivo ed al Presidente in carica - per avere il nominativo più corretto e segnalarlo al magistrato entro poche ore dalla sua richiesta. Organismo che ha goduto del plauso di tutti quelli che lo hanno attivato.

Continuiamo a lavorare, con il vostro appoggio, per modificare la LEGGE che oggi NON PREVEDE ancora l'obbligatorietà della Consulenza tecnica collegiale e non disperdiamoci in iniziative fallimentari non dettate dal bene comune.

Con i più cari saluti.

Maurizio Maggiorotti
Coordinatore C. P. S.
(www.conferenzaspecialita.org)